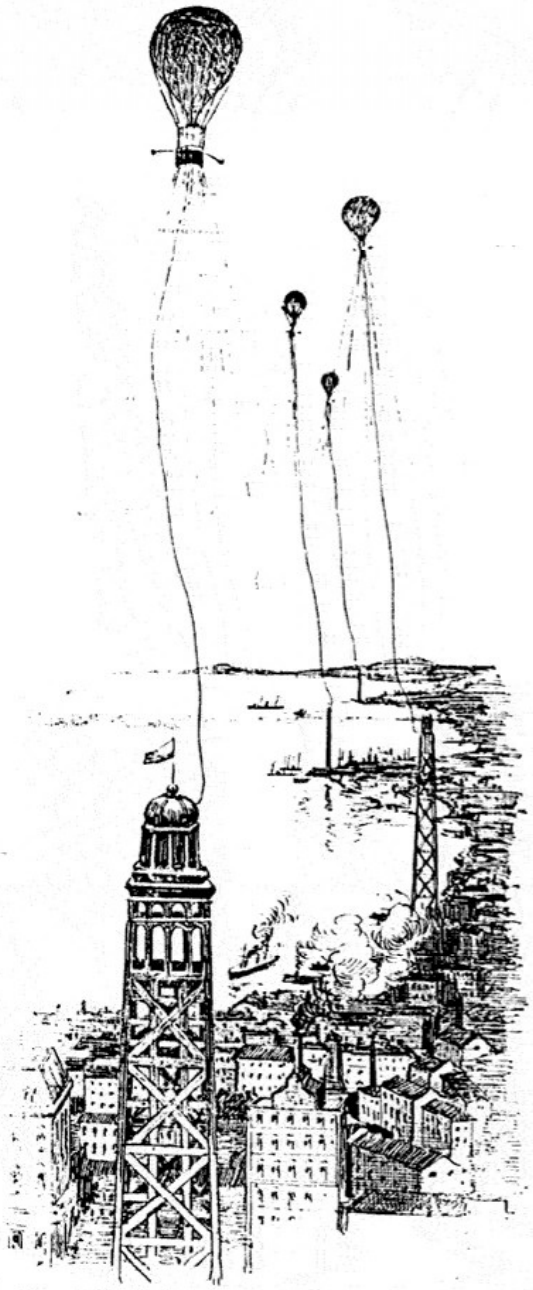
UN MAGO DEI NOSTRI GIORNI

Nikola Tesla e le sue invenzioni.

I pochi fortunati che poterono penetrare nel laboratorio ove Nikola Tesla, — il nuovo mago dell'elettricismo, — sta preparando una serie di grandiose sorprese destinate forse a rivoluzionare tutte le industrie sin qui in uso, ne riportarono un'impressione unica, indimenticabile, tale da confondere ogni idea di distinzione fra il possibile e l'impossibile, da far credere quasi ad un inganno dei sensi.

Il Tesla, che è un giovanotto bruno, snello e simpatico, comincia col produrre, facendo semplicemente scoppiettare le dita, due palle di fuoco: senonchè è un fuoco che non brucia. Egli può tenerlo in mano, deporlo sulle proprie vesti o su quelle del visitatore, o finalmente rinchiuderlo in una scatola di legno senza che la fiamma lasci traccia alcuna di sè. Quindi, chiuse ermeticamente porte e finestre, egli illumina



Progetto del Tesla di stazioni di palloni aerostatici per trasmettere la elettricità senza bisogno di fili.

improvvisamente la stanza d'una luce bella quanto la luce lunare, ma pari per intensità a quella del sole, senza che, per quanto volgasi gli occhi in giro, venga fatto d'indovinarne la provenienza. Il semplice tocco d'un bottone ripiomba con altrettanta rapidità la stanza nelle tenebre più profonde.

Passando di meraviglia in meraviglia, il Tesla offre un altro, forse il più emozionante fra' suoi esperimenti. Legato un animale qualunque ad una piattaforma, gli applica una corrente elettrica, ed esso cade tosto morto fulminato, mentre l'indicatore segna soltanto mille volts. Allora l'inventore salta sorridendo sulla medesima piattaforma, fa agire di nuovo la corrente, ed un acuto brivido fa rizzare i capelli sul capo al più freddo fra i presenti alla vista dell'indicatore che registra man mano mille, duemila, diecimila e per ultimo due milioni di volts. La formidabile corrente passa di continuo attraverso il corpo del giovane, senza che pur un muscolo del suo volto si contragga. Senonchè, sceso a terra e rifatto il buio nel laboratorio, tutti i contorni della sua persona sono segnati da miriadi di lingue di luce elettrica

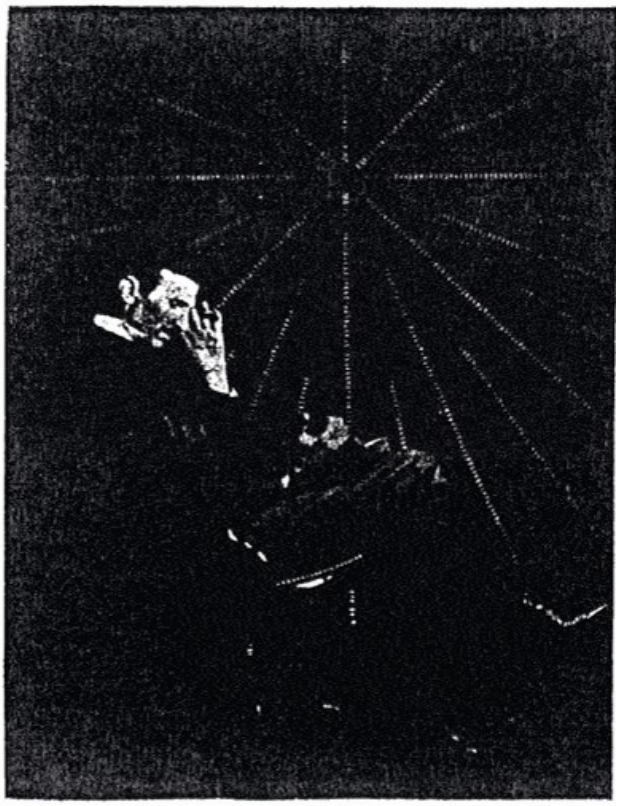
brillantissima che l'avvolgono come in un'aureola di gloria; ed allorchè egli vi stringe la mano guizzate da capo a piedi come al contatto d'una potente pila. Il Tesla si è trasformato in una batteria elettrica vivente!

•

Ma per quanto meravigliosi, questi fatti costituirono agli occhi di quell'uomo singolare la parte meno

Tesla regge nelle mani due palle di fuoco.

importante delle sue scoperte: tutt'al più uno svago, un piacevole intermezzo agli studi serii. Il grande risultato cui mira e che spera fra breve di poter portare nel campo della pratica è quello, nientemeno, di rubare la scintilla al sole e piegare l'astro vivificante all'ufficio di forza motrice. Sembra uno scherzo ed è



Nikola Tesla nel suo studio.

dice il Tesla, cosa semplicissima: la moderna applicazione del sistema d'Archimede.

Egli costrusse un lungo cilindro di vetro riempito d'acqua, posto su un sostegno in muratura, circondato da un sistema di specchi e di lenti potentissime, e sormontato da un tetto di vetro. I raggi del sole riflessi più e più volte dagli specchi, rafforzati dalle

lenti, investono il cilindro con un calore tremendo, superiore all'umana immaginazione, il quale convertirà ben presto in vapore tutta l'acqua che il cilindro stesso contiene e che passando attraverso un apposito tubo andrà a depositarsi man mano in un vasto serbatoio ed a mettere in movimento una dinamo comune generando l'elettricità. Questa forza elettrica, dirò così solare, può a volontà venire adoperata immediatamente od essere immagazzinata in accumulatori o batterie di riserva, per servire nei giorni ne' quali il sole non risplende.

Ecco in tal guisa bandito dal mondo l'uso del carbone, del legno, del petrolio e d'ogni altro combustibile, tale forza motrice dovendo essere più che sufficiente ai bisogni della trazione in genere, nonchè a quelli d'illuminazione, riscaldamento, cucinatura ed ai molteplici congegni industriali ed agricoli necessari alla complicata nostra esistenza. Bene inteso l'audace inventore non arriva fino a prometterci un unico apparato capace di fornire a tutto il mondo l'elettricità necessaria. Ogni città dovrebbe possedere una o più di queste stazioni solari, costrutte dalle locali autorità mediante una tassa pubblica, come usasi per gli acquedotti. La forza ivi prodotta, maggiore o minore a seconda delle dimensioni dell'apparecchio, verrebbe distribuita, secondo i bisogni da fili conduttori ordinari.

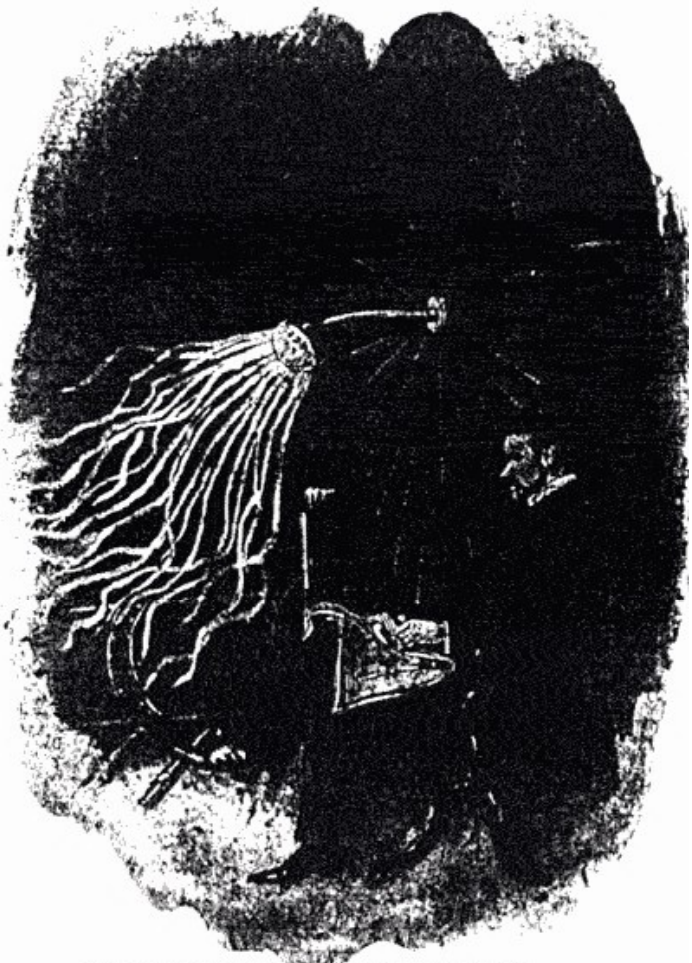
Questa invenzione, se posta in pratica metterebbe l'elettricità alla portata delle borse più modeste, sopprimendo affatto la spesa delle materie prime; è ovvio infatti che, una volta piantati gli apparati, la sola spesa costante sarebbe quella della mano d'opera necessaria a farli funzionare. Risponderebbe inoltre trionfalmente alle preoccupazioni che turbano gli scienziati circa il futuro esaurimento delle miniere di carbon fossile.

Oltre alla luce solare, il Tesla proponesi di utilizzare anche le grandi cascate d'acqua per la produzione dell'elettricità, ed ha trovato il modo di sostituire, nella trasmissione della forza, i soliti fili, che al grave costo uniscono l'inconveniente di disperdere parte della forza stessa lungo la via. Avendo notato come l'atmosfera rarefatta delle grandi altezze sia un ottimo conduttore d'elettricità, egli immaginò di costrurre presso all'officina generatrice un'altissima torre cui va sospeso per un lungo filo un grande aerostato. La forza elettrica, spinta in cima alla torre e poscia nel pallone, viene da questo slanciata liberamente negli strati superiori dell'atmosfera i quali la trasporteranno ad enormi distanze. Ogni stazione ricevitrice dovrà essere munita d'un'identica torre con l'annesso pallone costrutto in guisa da assorbire l'elettricità ad esso giunta col mezzo dell'aria e da mandarla nei locali sottoposti dai quali potrà essere distribuita in giro pei diversi usi della vita.

Nè queste sono le sole invenzioni uscite dalla fervida mente del giovine montenegrino; altre ve n'ha, più o meno utili, più o meno grandiose ma tutte sorprendenti ad un modo: dal telegrafo senza fili, il cui principio informatore è identico a quello ideato dal nostro Marconi, quantunque da esso differisca ne' particolari, alla già accennata luce solare che il Tesla ha testè sottoposto all'approvazione dei principali fotografi americani e della cui potenza è un esempio la mano dell'inventore fotografata col mezzo della luce stessa.

Anche egli avrebbe trovato il modo di riprodurre a distanza le sembianze ed i movimenti umani nella stessa guisa nella quale il telefono trasporta la voce, e ciò che più monta avrebbe scoperto un sistema facile e quasi gratuito di concimare i terreni e di accrescerne la potenzialità produttrice. E' sempre l'elettricità quella che conduce ai più stupefacenti risultati. Constatato che il nitrogeno, sparso a grandi quantità nell'atmosfera, è la sostanza fertilizzatrice per eccellenza, l'audace innovatore pensò un apparecchio elettrico atto a separare il nitrogeno stesso dall'ossigeno e dall'idrogeno cui trovasi mescolato, ed a saturarne una certa quantità di terra vegetale, che sparsa poi sui campi forma il migliore ed il più a buon mercato dei concimi.

Ma il Tesla è giovane; e se questa sua qualità raddoppia in lui l'ardore e l'energia, essa lo rende d'altra parte sospetto agli occhi della scienza ufficiale. Molti fra gli scienziati dell'oggi dubitano di tante meraviglie, molti le negano addirittura, quantunque già una corrente favorevole abbia cominciato a manifestarsi. Chi poi ha visto da vicino il misterioso laboratorio, chi ha udito la voce dell'inventore,



Apparecchio del telegrafo senza fili di Tesla

calda e vibrante di fede in sè e nell'avvenire, spiegare i risultati già ottenuti e parlare dello sue ardenti speranze, non dubita più. E' la sicurezza del genio che vede nel futuro tracciarsi luminosa la sua via; od è semplicemente l'esuberanza della gioventù pronta a prestare corpo alle ombre, a scambiare il sogno

La prima fotografia eseguita col sistema di luce idea o dal Tesla e testè esperimentato dai fotografi americani.

con la realtà? La sentenza non già ai posteri — il mondo ormai corre tróppo — ma a noi stessi e forse in breve!

Simplex.